

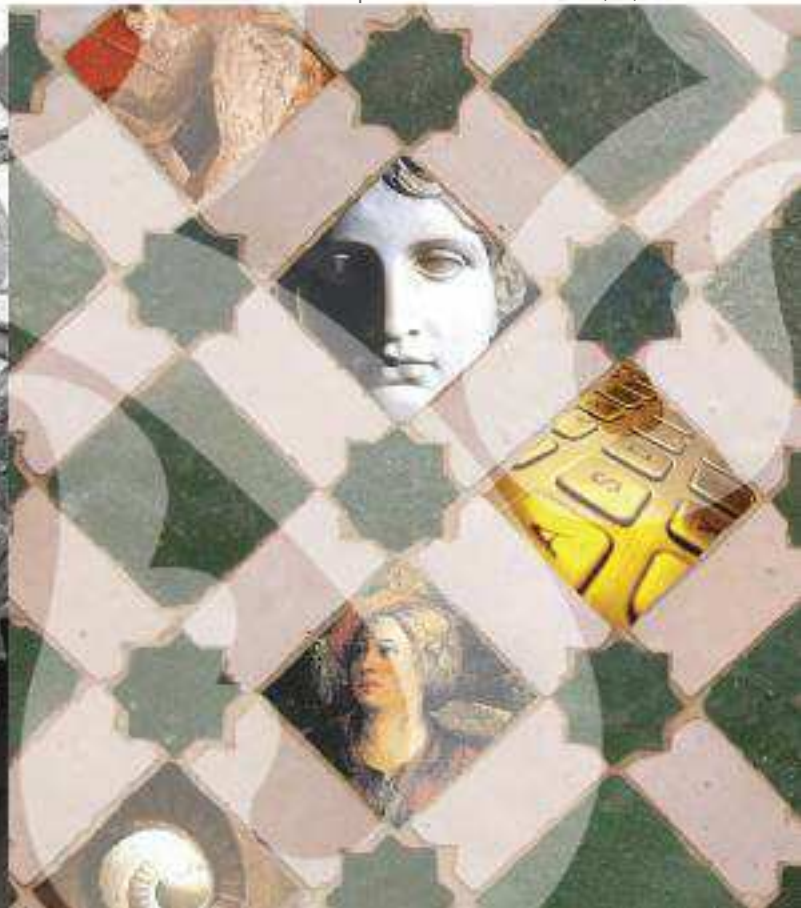
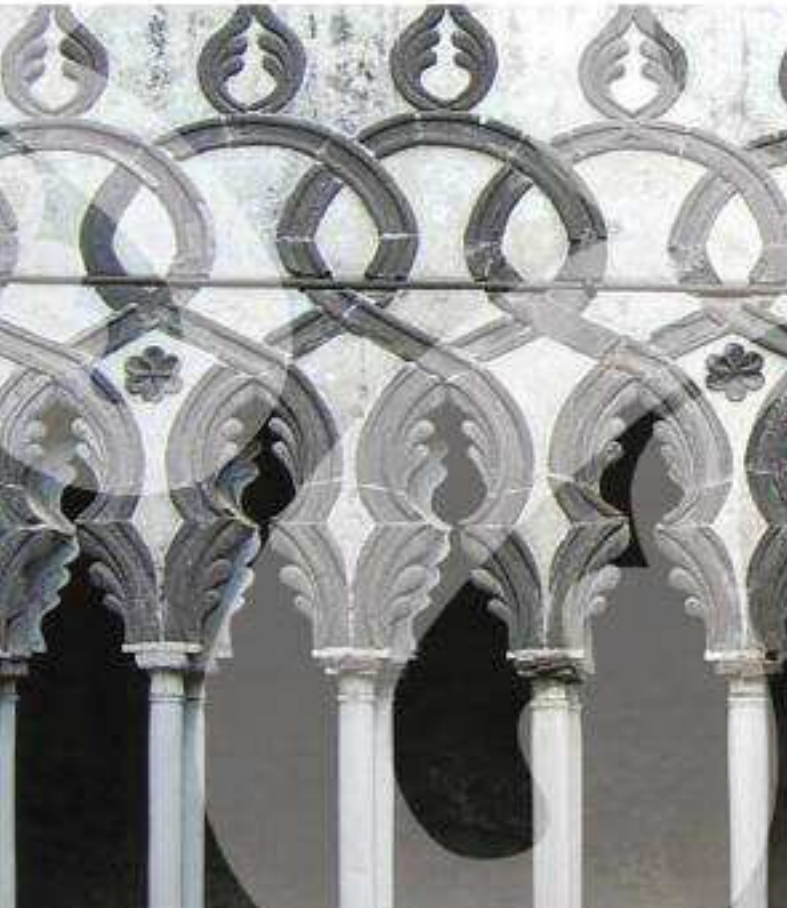


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 12 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Se trent'anni vi sembrano pochi Pietro Graziani	8
Saluti Paolo Vuilleumier Secondo Amalfitano	10
<b>Testimonianze</b>	
Mario Valiante Ad multos annos!	14
Alfonso Zardi Il Centro e il Consiglio d'Europa	18
Jean-Pierre Massué E fructu arbor cognoscitur	20
Marie-Paule Roudil Le Centre et l'UNESCO	22
Jean-Paul Morel Choses et gens de Ravello. Souvenirs de trois décennies du CUEBC	24
Licia Vlad Borrelli Trent'anni sotto il segno dell'unità della cultura	34
Claude Albore Livadie Un rapido <i>excursus</i> su trent'anni di attività	38
Ferruccio Ferrigni Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive	46
Salvatore La Rocca Un trentennio improntato all'innovazione. Carnet de voyage	54
Alfonso Andria Trent'anni di vita del Centro Dal telex alla rivista on-line	72
<b>Appendice</b>	
Salvatore La Rocca L'Albo d'oro del Centro	80
Il futuro dei territori antichi Problemi, prospettive e questioni di <i>governance</i> dei Paesaggi Culturali Evolutivi Viventi	82

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[rvicere@mpmirabilia.it](mailto:rvicere@mpmirabilia.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[jean-paul.morel3@libertysurf.fr](mailto:jean-paul.morel3@libertysurf.fr);

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

[morel@msh.univ-aix.fr](mailto:morel@msh.univ-aix.fr)

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

[alboRELIVADIE@libero.it](mailto:alboRELIVADIE@libero.it)

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[lefevre@lisa.univ-paris12.fr](mailto:lefevre@lisa.univ-paris12.fr)

[massimo.pistacchi@beniculturali.it](mailto:massimo.pistacchi@beniculturali.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pierotti@arte.unipi.it](mailto:pierotti@arte.unipi.it)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilde.romito@gmail.com](mailto:matilde.romito@gmail.com)

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[jean-paul.morel3@libertysurf.fr](mailto:jean-paul.morel3@libertysurf.fr)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[apicella@univeur.org](mailto:apicella@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Ferruccio Ferrigni

*Ferruccio Ferrigni,  
Coordinatore delle attività*



# Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive

## 1. L'“*Esprit de Ravello*”, dalla fondazione ad oggi

Quando il “Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali” di Ravello fu fondato dal Consiglio d'Europa e da alcuni enti territoriali campani<sup>1</sup> (1983), nella comunità scientifica internazionale era viva l'esigenza di superare i limiti della formazione universitaria dell'epoca, rigidamente segmentata per discipline. E così l'approccio transdisciplinare fu da subito il carattere distintivo delle attività del Centro, sintetizzato nell'*Esprit de Ravello*. Il Centro divenne un luogo privilegiato di dibattito scientifico tra i ricercatori di matrice umanistica (archeologi, storici, filologi, letterati) e quelli delle scienze “dure” (vulcanologi, sismologi, chimici). Gli uni e gli altri impegnati ad integrare le rispettive ricerche nella tutela del patrimonio culturale, ma con formule radicalmente diverse da quelle in via di sperimentazione all'epoca.

### *Scienze umane e scienze esatte*

Già allora l'“approccio pluridisciplinare” era tra le espressioni che più frequentemente ricorrevano nei testi che proponevano azioni mirate al superamento dei limiti evidenti del taglio iperspecialistico della scienza contemporanea. Uno di tali approcci era costituito dall'integrazione tra scienze umane e scienze esatte, una formula tanto usata quanto, in molti casi, unidirezionale. Le scienze “esatte”, o della natura, venivano infatti utilizzate per affrontare taluni problemi di conoscenza e/o di intervento nel campo delle scienze umanistiche (tipica l'applicazione di fisica e chimica all'analisi e alla tutela dei beni culturali). Utilizzando i metodi e le procedure numeriche delle scienze “esatte” si potevano risolvere, finalmente, le “indeterminatezze” che caratterizzano spesso le materie umanistiche. Anche a Ravello il rapporto tra i due settori disciplinari si è sviluppato inizialmente secondo lo schema allora in auge. Poi, soprattutto in alcuni settori di attività (ad esempio: vulcanologia e archeologia, culture sismiche locali) a Ravello si cominciò a sperimentare un diverso rapporto tra i due settori. I modelli logici, le connessioni probabili tra differenti processi, le deduzioni e i riscontri incrociati, tipici strumenti delle scienze umanistiche, vennero applicati a temi di solito oggetto delle scienze della natura. Con risultati di rigore non inferiore a quelli vantati dalle scienze “esatte” (riconoscimento e datazione di eruzioni prima non note, riconoscimento di tecniche costruttive antisismiche storiche, mai citate in manuali e trattati ecc.).

<sup>1</sup> Oltre al Consiglio d'Europa sono stati Soci Fondatori del Centro: Forze, Regione Campania, Università di Salerno, Provincia di Salerno, Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, Comunità Montana Penisola Amalfitana, Comune di Ravello e Azienda di Soggiorno e Turismo di Ravello



Il rapporto scienze umane/scienze “esatte”, che da allora si sviluppa in molte delle attività di Ravello, appare dunque ribaltato. Sono le scienze umanistiche che, spesso, forniscono a quelle “esatte” nuovi strumenti che ne allargano l’orizzonte (ovviamente ricavandone, a loro volta, conferme o correzioni). Ed è appunto questo taglio uno degli elementi di originalità dell’approccio Ravello.

#### *Una formazione diversa*

Il diverso rapporto stabilito a Ravello tra scienze esatte e scienze umanistiche si è ripercosso anche sulle attività di formazione. Formare esperti capaci di utilizzare le scienze esatte per risolvere i problemi tipici di quelle umanistiche richiede dotazioni di apparecchiature e/o un’organizzazione che sono state da sempre fuori della portata e dell’interesse del Centro. Nella migliore delle ipotesi, Ravello avrebbe potuto essere solo il foyer dove illustrare risultati prodotti altrove.

Viceversa, insegnare ad esperti di varie discipline “esatte” come utilizzare, insieme ai loro consolidati strumenti di analisi, anche le procedure logico-deduttive tipiche delle scienze umanistiche, può allargare considerevolmente il loro orizzonte di ricerca. Ed è stata questa l’attività di formazione che ha potuto essere svolta senza problemi con le attrezzature di cui dispone il Centro.

In ogni caso, caratterizzare in senso effettivamente transdisciplinare l’attività formativa ha reso l’offerta del Centro nettamente differente da quella delle università. Non solo non è entrata in concorrenza, può essere addirittura integrativa, perché copre una domanda di formazione interdisciplinare che le università, per loro natura, non sono in grado di soddisfare. Ed infatti ha favorito la stipula di convenzioni *ad hoc*<sup>2</sup>, per rendere spendibili nei curricula ufficiali i corsi, gli stage, i seminari di Ravello.

#### *Da foyer a “servizio culturale”*

Agli inizi l’attività del Centro si sviluppa attraverso convegni e conferenze, foyer scientifici che chiamano esperti di varie discipline a discutere di questioni di conoscenza e tutela del Patrimonio Culturale “monumentale”. L’acquisizione di informazioni più precise sull’attività eruttiva del Vesuvio, grazie al confronto tra vulcanologi ed archeologi è il primo prodotto di questa stagione, paradigma della nuova relazione tra scienze umane e scienze della natura.

<sup>2</sup> Tra le altre si segnalano quella dell’Università di Brema per la ricerca e il relativo seminario su “Influenze dell’incontro di diverse culture sul patrimonio culturale in una regione turistica (Costiera Amalfitana). Analisi delle modificazioni nelle strutture e negli usi della famiglia e dell’infanzia, con riferimento agli spazi abitativi”; con l’Università di Napoli “Federico II” per lo svolgimento di Seminari Itineranti nell’ambito del Master Erasmus Mundus “MaCLands – Management of Cultural Landscapes”



Nel corso degli anni all'attività di foyer scientifico si è andata affiancando – con sempre maggiore rilevanza – un'attività di formazione e ricerca orientata a fornire un "servizio" ai decisori e alle istituzioni, attraverso il trasferimento nella società delle acquisizioni scaturite dalla ricerca. Dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, ad esempio, la protezione dei centri storici in zona sismica diventa di attualità e anima il dibattito scientifico. Il Centro propone di ridurre la vulnerabilità dell'edificato storico attraverso l'analisi critica e la validazione delle tecniche costruttive e delle riparazioni apportate da una generazione dopo l'altra, e testate da tutti i terremoti intervenuti. La linea di attività "Culture Sismiche Locali" (CSL) diventa il paradigma sia dell'integrazione transdisciplinare sia del contributo offerto ai decisori politici. Per riconoscere, analizzare e validare le tecniche antisismiche tradizionali è infatti necessaria la stretta cooperazione tra architetti, ingegneri sismici, archeologi, storici, economisti, antropologi. La nutrita presenza di funzionari delle Soprintendenze e dei Comuni che frequentano i corsi che il Centro organizza (per sedici anni) testimoniano dell'interesse dei decisori. E la definizione di "Cultura Sismica Locale", che a metà degli anni '80 è stata elaborata a Ravello, è entrata oggi nel linguaggio corrente mondiale.

La linea CSL riflette anche l'allargamento delle aree di interesse del Centro. Progressivamente alle attività che hanno per oggetto il patrimonio culturale corrente (siti e reperti archeologici, patrimonio librario, commerci antichi ecc.) si affiancano quelle relative al patrimonio cosiddetto "minore" (architetture vernacoli, sistemazioni del suolo tipiche, ecc.). All'inizio degli anni '90<sup>3</sup> il Centro elabora il concetto di "territorio storico", inteso come l'insieme degli elementi del territorio che documentano l'azione di trasformazione operata in passato dalle comunità per adattare via via il contesto fisico alle esigenze in evoluzione. È il settore del patrimonio culturale che di lì a poco sarà inserito dall'UNESCO come ulteriore categoria del Patrimonio dell'Umanità, con la denominazione di "paesaggio culturale".

Ed è appunto intorno ai "paesaggi culturali" – nella sua accezione larga, che include il patrimonio materiale e immateriale – che negli ultimi anni si sono articolate molte delle attività del Centro. Con l'avvio delle conferenze annuali di "Ravello Lab – Colloqui Internazionali" (2006) l'orizzonte tematico si allarga alle politiche culturali, gli interlocutori diventano i responsabili europei delle politiche. Con i corsi su "Cambiamento climatico e Patrimonio Culturale" irrompono poi nuovi temi di attualità.

<sup>3</sup> Con il Convegno "Il futuro del passato" e la linea di attività che ne è seguita.



## 2. L'identità e le linee di attività

Se l'approccio transdisciplinare è stato il carattere distintivo del Centro, la molteplicità delle attività che ne è derivata ha minacciato di renderne poco percepibile natura e identità. Nel 2007 il Comitato Scientifico ha quindi avviato un dibattito che ha portato a riorganizzare le attività.

La natura del Centro come istituzione di "**servizio culturale**", e la conseguente necessaria attenzione alle **questioni di gestione** e lo **scenario** in cui esso opera diventano i filtri strategici con cui oggi vengono programmate le attività da realizzare. Queste sono selezionate in base sia all'*interesse scientifico* e/o all'attualità dei temi, sia alla loro *valenza come fattore di sviluppo* sia, soprattutto, alla possibilità che dall'attività si possano ricavare *indicazioni operative* per gli attori delle politiche culturali. Con tali criteri la "produzione" del Centro è stata articolata su tre aree, che comprendono sette linee di attività e possono essere così descritte:

- un'area di confronto e scambio che favorisca la circolazione delle conoscenze sul patrimonio culturale, soprattutto in questa stagione di cambiamento rapido. L'area **Conoscenza del patrimonio culturale** include le linee di attività *Archeologia, storia, cultura; Scienze e materiali del patrimonio culturale; Beni librari, documentali e audiovisivi*.
- Per perseguire efficacemente la *mission* di "servizio culturale", tuttavia, non è sufficiente approfondire le conoscenze sul patrimonio. È anche necessario trasferirle nella società. Non come conoscenze specialistiche, evidentemente, ma come fattore di rafforzamento delle identità culturali, di stimolo alla creatività, di promozione di uno sviluppo umano sostenibile. Tre strumenti rilevanti per rendere "attiva" la tutela del patrimonio culturale. **Cultura come fattore di sviluppo** diventa quindi il settore *core* dell'attività del Centro. In esso ricadono le linee *Territorio storico, ambiente, paesaggi culturali* e *Rischi e patrimonio culturale*.
- Per rendere coerente e integrata l'azione del Centro e coprire quindi l'intero ciclo della valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali, le attività di conoscenza del patrimonio culturale e di supporto ai decisori vengono poi integrate con l'approfondimento degli aspetti metodologici e operativi delle politiche culturali. Obiettivo conseguito attraverso l'area **Strumenti e metodi per le politiche culturali**. Le linee ricadenti nell'area sono *Informatica e beni culturali* e *Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale* (che ingloba anche



l'attività del gruppo di lavoro interno *Osservatorio europeo sul turismo culturale*).

La rivista on line "*Territori della Cultura*" ([www.quotidiano-arte.it](http://www.quotidiano-arte.it)) e le pubblicazioni (oltre un centinaio) inserite in una propria collana editoriale, sono articolate appunto in sezioni corrispondenti alle tre aree. La Fig. 1 illustra l'articolazione delle linee di attività nelle varie aree.

### 3. Evoluzione e tendenza delle attività

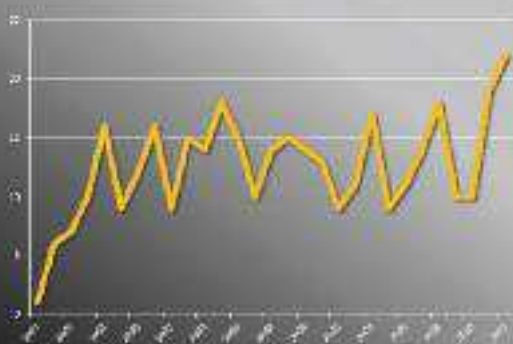
Dalla sua fondazione a tutto il 2012 il Centro ha realizzato 364 attività, con una media di attività/anno in crescita costante: 10,1 nel decennio '84-'93, 13,3 nel decennio '94-'03, 14,4 nell'ultimo periodo (cfr. tab. 1). Il grafico della fig. 2 riporta il numero totale

di attività realizzate nel periodo 1983-2012 e offre interessanti indicazioni. Il trend di crescita è evidente, ma l'andamento è alterno, con cicli min-max di due-tre anni. La regolarità del ciclo è, probabilmente, la fisiologica conseguenza di un aspetto caratteristico del Centro: lo scarto tra numero ed entità delle attività realizzate e l'esiguità del personale che le organizza (tre persone stabili, con il supporto di due ricercatrici, oltre al segretario generale a part time). È infatti probabile che nell'anno con il massimo di attività realizzate ne risenta la preparazione di quelle da realizzare, che si traduce in un minor numero di attività nell'anno successivo. Disaggregando il dato complessivo per aree di attività (fig. 3) emerge con evidenza la progressiva evoluzione del Centro, da foyer a istituzione di "servizio". Dopo il picco dei primi anni l'attività convegnoistica (conoscenza del patrimonio) appare sostanzialmente stabile. Le attività dell'area "Cultura come fattore di sviluppo" mostrano una crescita costante nei primi venti anni e sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni. Sono invece in incremento notevole, soprattutto nell'ultimo decennio, le attività di supporto ai decisori, quelle dell'area "Strumenti e metodi delle politiche culturali". L'istogramma in fig. 4 rende ancora più evidente la crescita percentuale delle attività di tale area.

**Fig. 1 - AREE E LINEE DI ATTIVITÀ**

- CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE
  - Archeologia, storia, cultura
  - Scienze e materiali del patrimonio culturale
  - Beni librari, archivistici e audiovisivi
- LA CULTURA COME FATTORE DI SVILUPPO
  - Territorio storico, ambiente, paesaggio
  - Rischi e patrimonio culturale
- STRUMENTI E METODI DELLE POLITICHE CULTURALI
  - Informatica e beni culturali
  - Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale

**Fig. 2 - ATTIVITÀ REALIZZATE**







Altro dato interessante è quello relativo ai luoghi ove il Centro realizza le sue attività. La fig. 5 mostra che dal 2003 le attività realizzate in Italia e all'estero sono in crescita costante. Un indizio del progressivo allargarsi dell'orizzonte operativo.

#### 4. Quale futuro? Una possibile *mission*

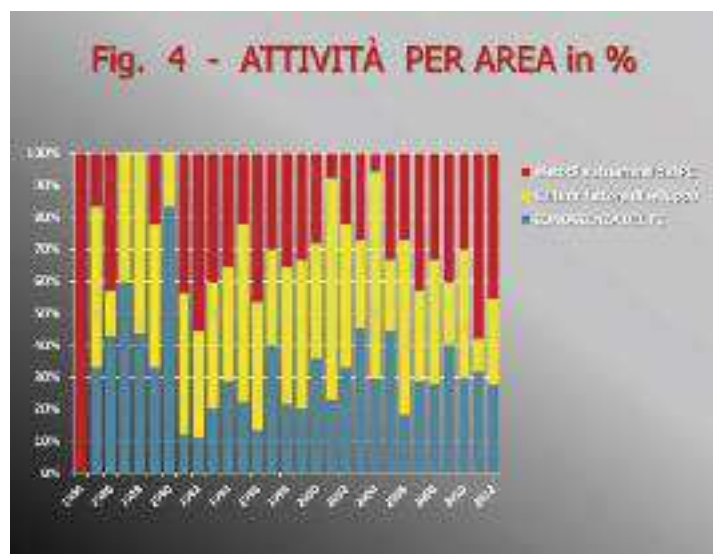
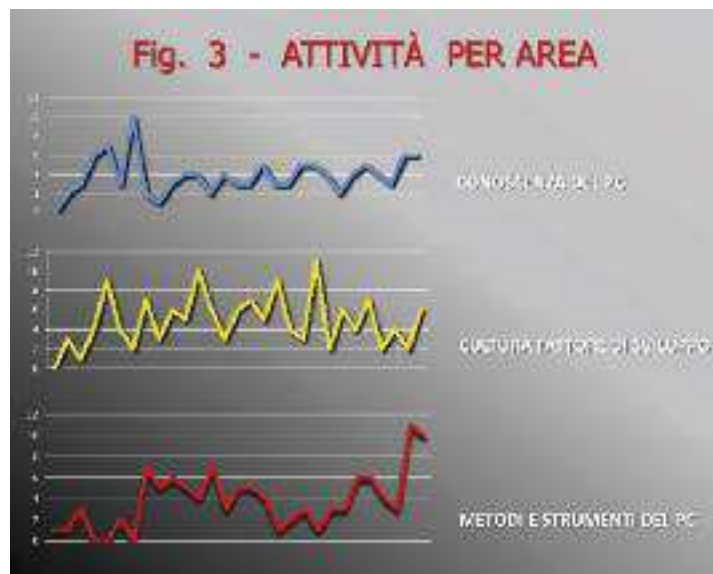
Il "sistema cultura" in cui il Centro si trova ad operare oggi è notevolmente diverso da quello delle origini. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale vengono incluse sempre più spesso nei programmi di sviluppo sostenibile. La frequentazione dei musei è sempre più legata agli "eventi". Il moltiplicarsi delle "attività culturali" ha fatto nascere una "industria culturale". Fioriscono studi e ricerche sull'economia della cultura.

Insomma, la cultura tende pericolosamente a diventare "prodotto".

D'altra parte in questi ultimi decenni il perimetro e il carattere del "patrimonio culturale" si sono sensibilmente evoluti. Ad esempio, il "patrimonio minore" (case rurali, vecchie fabbriche, mulini ecc.), che richiede un approccio che non solo analizzi le caratteristiche tipologiche, storiche ecc. dei manufatti, ma ne valuti anche l'utilizzazione (attuale, ottimale, possibile). Altresì i "paesaggi culturali", che pongono notevoli problemi di *governance*, sconosciuti nella gestione di un complesso monumentale.

Altrettanto diverso appare il "sistema formazione". Corsi di laurea, dottorati di ricerca e master possono oggi riconoscere crediti formativi per la partecipazione a Corsi e Seminari svolti in istituzioni esterne alle Università. La specificità della formazione vale oggi molto più del generico titolo accademico.

In tale contesto quale ruolo può utilmente svolgere il Centro? È una domanda che ri-





chiede una preliminare definizione della sua *mission*. Definizione che, a sua volta, non può prescindere da una analisi delle tendenze delle politiche culturali in atto.

Stiamo attraversando una stagione in cui la crescente attenzione all'*economia della cultura* segue approcci e finalità che rischiano di omologare e snaturare i tradizionali valori culturali. Le grandi mostre, concepite come un business; le sagre religiose o tradizionali, spesso ridotte a parodie. I prodotti tipici e/o di artigianato, che prima erano tali perché adatti al contesto e alla dimensione locale e che oggi alimentano una fiorente "industria dell'artigianato", che spesso è articolata su scala mondiale. Un turismo "culturale" che pone enormi problemi di fruizione dei monumenti rinomati; che induce le comunità locali ad adeguare la propria identità allo stereotipo del visitatore anziché a difenderla e a rafforzarla; che le spinge ad incrementare l'offerta per attrarre la domanda, anziché sforzarsi di mantenere l'equilibrio nella trasformazione, quello che appunto ha generato l'attrattività del territorio.

Sono processi intrinsecamente contraddittori. Da un lato rivelano un allargarsi dell'area "cultura", dall'altro ne propongono una sua eccessiva banalizzazione, con evidenti tendenze all'omologazione. Le attività culturali sono progressivamente riconosciute come fattore di sviluppo economico, ma vengono analizzate e proposte più in chiave di marketing che a seguito di un approccio transdisciplinare, come pure sarebbe necessario per trattare temi che implicano questioni antropologiche, storiche, economiche, sociali. E la contraddizione si scarica inevitabilmente sulla qualità e sull'efficacia delle politiche che i decisori locali mettono in atto, a tutti i livelli. Da un lato sono indotti a puntare su iniziative alla moda – esposte quindi a una fortissima competizione – dall'altro tendono a considerare le attività culturali come accessorie o, comunque, non prioritarie rispetto agli investimenti nei tradizionali settori di "sviluppo". L'approccio transdisciplinare che è la caratteristica identitaria del Centro, la sua progressiva evoluzione da foyer tra esperti a struttura che offre ad enti e decisori locali gli strumenti di conoscenza e le metodologie di supporto alle politiche culturali, le opportunità offerte dallo scenario globale, suggeriscono come possibile *mission* del Centro quella di:

- offrire una struttura di riferimento per tutti gli studiosi e gli operatori interessati alla promozione della cultura;
- promuovere la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale attraverso un approccio transdisciplinare;



- realizzare attività di ricerca e formazione utili a fornire supporto scientifico, metodologico e operativo ai decisori responsabili del patrimonio e delle attività culturali;
- cooperare con le Università, integrandone l'offerta per rispondere alla domanda di formazione interdisciplinare, oggi assai viva, che per loro natura le università, tendenzialmente specialistiche, non sono in grado di soddisfare.

È una *mission* che trova già attuazione nelle attività recenti, che attestano la specificità del Centro, la sua attività di "servizio", le sue prospettive. Che ne rendono esplicita la sua "politica", attenta non solo alla conoscenza e all'analisi del patrimonio culturale ma anche alle questioni concrete della sua gestione, al trasferimento delle acquisizioni scientifiche nell'agire delle comunità locali. Una *mission* che si è andata progressivamente consolidando nell'arco di un trentennio, come possibile risposta ad alcune questioni critiche dell'attuale "sistema cultura", italiano e internazionale. E che si spera di poter valutare positivamente allo scadere del prossimo trentennio.

Tab. 1 - Attività svolte per anno e linea di attività

	CONOSCENZA DEL PC				CULTURA FATTORE DI SVILUPPO			METODI E STRUMENTI DEL PC			TOTALE ATTIV. N°	ATTIV. /ANNO
	SMU	AN	BIM	Totale	CSA	RIV	Totale	PC	STR	Totale		
	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°		
1984				0			0		1	1	1	10,1
1985	2			2		3	3		1	1	6	
1986		1	2	3		1	1		3	3	7	
1987	1	3	2	6	2	2	4			0	10	
1988	1	5	1	7	4	5	9			0	15	
1989		2	1	3	4		4		2	2	9	
1990	1	7	2	10	1	1	2			0	12	
1991		2		2	4	3	7		7	7	16	
1992		1		1		3	3	2	3	5	9	
1993	1	2		3	2	4	6	3	3	6	15	
1994	2	2		4	3	2	5	2	3	5	14	
1995	3	1		4	4	6	10	2	2	4	18	
1996	1	1		2	4	2	6	3	4	7	15	
1997	2	1	1	4	1	2	3	1	2	3	10	
1998	1	1	1	3	4	2	6		5	5	14	
1999		2	1	3	3	4	7	1	4	5	15	
2000	1	3	1	5		5	5	1	3	4	14	
2001	1	1	1	3	1	9	9		1	1	13	
2002	1	1	1	3		4	4		2	2	9	
2003	3	1	1	5	1	2	3		3	3	11	
2004	2	1	2	5	4	7	11		1	1	17	
2005	1	1	2	4	1	1	2		3	3	9	
2006	1		1	2	3	3	6		3	3	11	
2007	1	2	1	4	1	3	4		6	6	14	
2008			5	5	4	3	7		6	6	18	
2009	2		2	4	1	1	2		4	4	10	
2010	1		2	3	4		4		3	3	10	
2011	1	1	4	6	1	1	2		11	11	19	
2012	1		6	6	4	2	6	1	9	10	22	
TOTALE	31	42	36	112	61	80	141	16	95	111	364	14,4